

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 16 Novembre

### REPUBBLICANI e MONARCHICI

—)=—

Noi non pretendiamo davvero di essere infallibili, ed anzi ammettiamo come cosa molto facile che altri possa possedere un criterio politico più giusto del nostro. Gli è perciò che non abbiamo alcuna difficoltà di pubblicare quelle osservazioni che i nostri amici crederanno di doverci fare.

E non solo non abbiamo alcuna difficoltà, ma anzi le pubblichiamo e le pubblicheremo volentieri — imperocchè: quale è lo scopo dei nostri studi e del nostro lavoro? non è esso il conseguimento della Verità?

Ebbene, come si può giungere alla Verità meglio che per la via della pubblica discussione, meglio che col lasciarne libera la ricerca?

Oltre a ciò, il nostro giornale non è nè una speculazione, nè un individuo e neanche un gruppo di individui: il nostro giornale è un Principio — epperò ammettiamo negli amici il diritto di correggerci ogniqualvolta credano di ravvisare nei nostri scritti un errore.

Per tutte queste ragioni, pubblichiamo dunque volentieri la seguente lettera dell' egregio avv. Giuseppe Valerio Bianchetti e ci permettiamo solo di farla seguire da alcune osservazioni.

Ecco intanto la lettera:

Lettera di G. V. BIANCHETTI al Prof. ANTONIO BONALDI Direttore del BACCHIGLIONE.

Egregio Amico,

L'on. deputato Finzi in un discorso un po' vivace pronunciato non ha guari davanti ai suoi Elettori di Pesaro disse — non credere possibili in Italia che due partiti, il repubblicano ed il monarchico — e soggiunse — le altre divisioni non essere a suo giudizio se

non parvenze od ibridismi, cui non risponde una realtà od almeno una realtà politica.

E voi, egregio amico, nel Bacchiglione di giorni sono, avete plaudito alle parole del deputato di Pesaro, e, se non presi abbaglio, le avete fatte vostre.

Or bene, permettetemi di dirvi colla solita mia franchezza, ch'io non posso condividere l'opinione dell'on. Finzi, nè di conseguenza la vostra.

Infatti se, presa in astratto, la affermazione dell'on. deputato ha un valore, dacchè presuppone esaurita la lotta per la esistenza e non guarda che a quella di forma, lotta questa che non può avere se non due obiettivi e cioè la monarchia o la repubblica, colle gradazioni e varianti di cui due reggimenti sono capaci, come dall'astrazione si discenda al fatto positivo, concreto, e tale fatto sia l'Italia, in allora dico, essa manca di fondamento, essendo fallace la base su cui vorrebbe appoggiare.

Mi spiego. — Credete voi che l'Italia-Stato sia per tutti gli italiani un fatto non solo materiale ma eziandio giuridico? Se pensate ciò, pensate un errore. Io so perfettamente che non vi furono, nè vi sono in Italia dei partiti per l'Austria, per i duchi di Parma e di Modena; quella tirannia e questi tirannelli ebbero forse dei partitisti non però dei partiti, nè ebbero bensì il Borbone di Napoli ed il Granduca, ma quindici anni di regno bastarono a seppellirli. Fra i vari stati però in cui si suddivideva l'Italia prima del 1859-70 c'era il pontificio, e questo per la speciale sua costituzione doveva avere, e per il fatto aveva, un grosso e fiero partito, il quale non si restringeva nei suoi confini, ma si estendeva in tutta la penisola, dirò di più, in tutto il mondo. Tale partito anziché diminuire colla scomparsa del potere temporale, crebbe a dismisura, perchè si fusero in lui tutti i partigiani dell'Austria, dei Duchi, Granduchi e Re detronizzati, partigiani vuoi reietti dal partito nazionale, vuoi ripugnanti a mischiarsi nello stesso. Arroge. Il potere temporale ha per se tutte le anime pie, le coscienze timorate, gli igno-

ranti, le donne — se non tutte in gran parte — quanti infine credono il pontefice fons veritatis e ruscelli di verità le sue emanazioni. Queste forze saranno forze d'inerzia, se volete, ma sono ostacoli, impedimenti al progredire del partito liberale.

Or bene; per costoro l'Italia-Stato è un fatto bensì, ma non un fatto giuridico; è un'usurpazione, una realtà delittuosa, che offende di continuo il jus e la coscienza, e che essi hanno, nonchè il diritto, il dovere di far cessare.

Finora il partito, che per i suoi rapporti coll'Italia-Stato, dee chiamarsi temporalista, nello interno non è sceso ad aperta battaglia, esso combatte coll'astensione, col restare estraneo, almeno nelle parvenze, alla vita politica della nazione; ma frattanto si conta, si rinforza, si organizza, aspettando coll'arme in mano, il momento opportuno per affermarsi, e negare apertamente l'Italia.

Il non possumus del Pontefice ha due significati e cioè: non possiamo unirci a voi, nè combattere con certezza di riuscita, e tali due sensi si completano a vicenda. Il padre Curci avrebbe voluto eliminarne uno, per rendere più facile l'attuazione del secondo, e per un gesuita l'idea era felice, buono il metodo.

Se dunque è vero, ed il negarlo sarebbe stoltezza, che esiste in Italia un potente partito il quale misconosce e mina l'esistenza dello stato, che attende il momento propizio per distruggerla, non ne viene forse di conseguenza che la vita stessa della nazione — come stato — non è peranco assicurata, e che è duopo lottare ancora se non per costituirlo, certo per mantenerlo? Mi pare tale verità così evidente, che lo spendervi attorno parole per dimostrarla equivarebbe a farsi imitatori di M.<sup>e</sup> De La Palisse, nè sarebbe punto cosa seria, o divertente.

Voi vedete da ciò, mio egregio amico, come tutti i partigiani della nazione-stato, professino le teorie po-

litiche di Cavour, di Mazzini, di Canevaro o d'altri, abbiano un'obiettivo comune, quello, dico, di conservare l'esistenza dell'Italia, di conservare la vita giuridica della nazione, obiettivo questo [che impedisce la netta divisione relativa alle forme di governo, la quale, vogliasi o meno, diventa secondaria di fronte alla principalissima della vita. — Conviene prima aver la certezza dell'essere, il modo di essenza è questione subordinata.

Se verrà giorno in cui i cattolici, smettendo le loro pretese temporaliste, riconosceranno la esistenza giuridica dell'Italia e penetrando in essa tenteranno di infirmarne le manifestazioni, in quel giorno avverrà realmente la grande divisione del partito nazionale ed un frammento di esso unendosi ai cattolici costituirà il vero partito monarchico, mentre l'altra frazione formerà un serio partito repubblicano.

Avanti di quel di la separazione non sarebbe che di parole, cui fatti recherebbero diuturna smentita.

Alberto Mario rifiuta le onorificenze e gli uffici della monarchia; ma, lo coglie il 1860, lo coglie il 1866, e lo sdegnoso repubblicano combatte per la vita della patria sotto una bandiera, egli subendola fa opera seria e magnanima. Maurizio Quadrio, si ritira di fronte alla scritta Italia e Re, e per non non accettare il secondo termine contraddice al primo, che è di essenza mentre l'altro è di forma. Ei resta solo e non ammirato.

Concludo. Professino i repubblicani i loro principi, altrettanto facciano i monarchici, ma fino a che sussisterà il pericolo comune, pretendere che si separino assolutamente equivale al non curare la vita della patria.

La affermazione quindi del Deputato di Pesaro più che ad un fatto risponde ad un desiderio.

Desiderio che del resto, è pur quello del

Vostro Affezionatissimo  
G. V. BIANCHETTI.

— Il vostro battello toccherà accostato casa mia, a poco più di cinquecento passi dalla città.

« Il vecchio guardò il suo compagno ma questi avea fissi gli occhi nel cielo, nè sembrava occuparsi di noi. Egli toccava sempre le corde dell'arpa.

« — Grazie — mi disse il vecchio — ma favore vuole favore. In tutto il giorno non hai pescato nulla; dammi la tua lenza più forte e non te ne pentirai.

« Mi parve che nulla ci fosse di male e gli diedi la lenza migliore. Egli l'esaminò da quel pescatore distinto che dev'essere; vi sovrappose l'esca e per più di tre minuti parve cercasse collo sguardo ove dovesse gittarla.

« Io pensavo: Ma non darti così gran pena — tanto nessuno giunse mai in questo luogo a prendere un carpio.

« Egli gittò la lenza fra due rami di olivo, che si veggono anche da quella finestra, e in men ch'io dico amen il filo si tese.

« — Aiutami, Odolino! — egli gridò. — Odolino! ripeterono nel tempo stesso Donato, Aloisa e Godella.

E Rolando battendo le palme piccine, l'una contro l'altra, gridò con gioia:

— Odolino il Rematore!  
— Oh! oh! — esclamò Gavand so-

Ed ora ecco le nostre osservazioni:

O l'egregio avvocato Bianchetti ci ha mal compreso, ovvero noi ci siamo mal spiegati.

Mentre intendevamo di scrivere la constatazione di un fatto, egli lesse la manifestazione di un desiderio.

Noi ci siamo limitati ad affermare che in questi venti mesi di ministero progressista non si vide alcun mutamento nell'indirizzo politico dello Stato, e preoccupando il tempo ci siamo permessi di manifestare l'opinione che la nuova legge elettorale sarà così ristretta da accogliere i voti della Destra quantunque presentata da un Ministero di Sinistra — cosa la quale dimostra nel modo più evidente come fra Sella e Depretis non corra quella differenza sostanziale di idee politiche da render legittima la costituzione di due diversi partiti di governo.

Noi non abbiamo detto se ciò sia un bene od un male, e ci siamo semplicemente limitati a constatarlo, soggiungendo che il fatto per la monarchia.

L'egregio nostro amico Bianchetti ammette bensì il fatto in sé medesimo, ma dice che bisogna scongiurarne la manifestazione, perchè egli pure ravvisa in esso un danno ed un pericolo.

Se non che, a suo avviso, il danno ed il pericolo sovrasterebbero — come egli si esprime — alla Italia-Stato.

La divergenza adunque fra l'opinione nostra e quella dell'egregio nostro amico — se male non ci apponiamo — consiste in ciò, che egli vede un danno ed un pericolo per l'Italia come Stato là dove noi vediamo invece un danno ed un pericolo per l'Italia come Monarchia.

spettoso — e, pare che lo si conosca costi.

Una parola imprudente, un silenzio imbarazzante, un nonnulla bastano a rendere inesplicabili questi piccoli imbrogli. Già mille idee strane si cozzavano nella mente di Gavand, quando fortunamente il bambino, innocente causa innocente di tutto ciò, venne in soccorso di sua madre dicendo:

— E Odolino, proprio Odolino quegli che mi regalò una moneta d'oro. Aloisa respirò — Gavand prese sulle ginocchia il bambino.

— Ah! non v'ha nulla di male — mormorò! — Il giovane si alzò e m'avvidi ch'era più alto di me di mezza la testa. Prese la lenza e cadde nel mio battello il luccio che ora vedete.

Gavand ciò detto si alzò — il frate mugnaio parve attendere la fine del racconto.

— E poi? — chiese:  
— È tutto qui! Credete voi che senza offender Dio lo si possa tenere quel pesce?

Il monaco tossì. Come mugnaio il petto gli serviva a dovere — ma tossiva di spesso nelle disquisizioni teologiche.

(Continua).

Appendice N. 4.

### ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

II.

— Ecco. Io tentavo sino dalla mattina le acque del fiume — avevo chiuso il piccolo tratto d'acqua, che corre innanzi al villaggio di Sevres e tese le reti là dove l'acquedoto Romano s'innalza sul fiume; gli ami erano gittati sotto i nocciuoli di Grenelle. Fra me e me dicevo: Eh se il conte mangia tutto il pesce che piglierò quest'oggi, domani gli scoppierà la corazza. Io dicevo così — ed era una giornata stupenda. Vero il tocco incontro Gianni il pescatore del vescovo Gozlin; egli avea carico di pesce il battello ed io non avea preso nemmeno un'anguilla. Era proprio il destino avverso e quand'è così non c'è arte che valga. Mio babbo — l'ho veduto io — rimase tre di nella Senna

e non arrivò a pescare un chiozzo. Ed era un pescatore numer' uno, mio babbo — lo dicono tutti. — Il sole continuava la sua discesa. Passaron le tre, le quattro, le cinque ed avevo sempre vuota la borsa. E l'acqua era limpida — e gli ami non si muovevano.

Il conte Eudo — ed io lo so a prova — è un ottimo signore, ma è ghiotto di pesce, ed io pensavo: Domattina il conte mi porrà sulla strada — io non conosco il mio mestiere, non so guadagnare il pane per mia moglie, pel mio Rolando; e — credetelo, Donato — l'acqua era limpida come uno specchio e la mia povera testa non era più a posto. Avevo tanto dolore nel cuore che quasi quasi stavo per commettere una vigliaccheria e...

Aloisa gli serrò le mani, guardandolo in aria di dolce rimprovero.

— Ma — disse Donato — il diavolo come c'entra?

— Ecco — rispose Gavand — verso le cinque e mezzo, Bertrando il pescatore del convento di S. Germano l'Auxerrese mi passò d'accosto. Piena tanto di pesce era la sua barca che pareva volesse affondare — Bertrando mi disse:

« — Oh povero Gavand — e' pare che tu faccia paura al pesce.

« Sollevai il remo per ispaccargli il cranio, ma il sangue mi salì al cer-

vello e caddi riverso. Allora udii una voce che cantava, una voce dolce ad un tempo e sonora. — Tesi lo sguardo, non vidi nulla. D'un tratto, dietro l'isola dei Cigni, apparve un'ampia vela rossa, che nascondeva il disco del sole che tramontava. Essa faceva avanzare un battello grande ben sei volte i nostri, e che conteneva solo due uomini — uno, vecchio colla barba lunga e bianchissima, l'altro un giovane col viso così gentile come quello di una donna. Il giovane guerriero portava una cotta di flessibile acciaio; avea biondi come quelli di Rolando i capelli, che gli cadeano crespi sulle spalle. Accanto a lui c'era un'arpa di rame — egli cantava e la sua mano breve e sottile ne toccava le corde. Il vecchio mi fe' un saluto colla mano e il giovane volse a me gli occhi azzurri, improntati di profonda tristezza.

« — Ehi, camerata! — mi gridò il vecchio — siamo noi ancor lungi di molto da Parigi? La foresta e la svolta del fiume ci nascondono i monasteri.

« — Un'ora al più incirca — risposi.

« — E credi tu, camerata — proseguì il vecchio che senza radere il fondo, il nostro battello possa giungere alle mura?

« Guardai il battello — che stupenda barca, vicino! — e risposi:

Questa divergenza di opinione dipende da un concetto diverso che abbiamo circa l'essenza dell'Italia medesima come è costituita oggi in rapporto ai partiti nemici della sua italianità.

L'avvocato Bianchetti, discorrendo dell'Italia, dice così: «Convien prima aver la certezza dell'essere, il modo di essenza è questione subordinata».

Ebbene, questa certezza dell'essere noi la possediamo intera ed è perciò che non possiamo esser d'accordo coll'avv. Bianchetti.

Se non presumiamo troppo di noi medesimi, crediamo di aver risposto all'egregio amico con sufficiente chiarezza perchè i lettori si trovino in grado di giudicare da quale parte stia la ragione e da quale il torto.

## Canrobert e il colpo di Stato

Nel *Petit Moniteur*, giornale MacMahoniano, leggesi la seguente nota: «Giorni sono, un maresciallo di Francia, uscendo dall'Eliseo, fu fermato da uno dei capi del partito dell'Appello al popolo:

« Accettate di formare un ministero? »

« Non mi viene offerto, e quando anche me l'offrissero, rifiuterei. »

« E perchè? Pure, così potreste salvarvi. »

« Come mai? »

« Ah! non ci sono due mezzi: è necessario un colpo di Stato e voi potete farlo riuscire. »

« Un colpo di Stato? Ma sarebbe la guerra civile. »

« Ai mali estremi, rimedi estremi. »

« La guerra civile per le strade, se dovesse salvare il paese dal radicalismo, la canirei; ma oggi sarebbe »

« Avviso a coloro che consigliano un colpo di Stato. »

Le parole in corsivo sono così nel giornale citato.

## Gli Organici

Dunque non se ne fa più nulla, almeno per ora, perchè, vista l'accoglienza generale fatta ai nuovi organici, vista l'insufficienza con cui era stata palliata la triste realtà, considerata l'apprensione degli impiegati a cui beneficio dovevano essere composti i nuovi organici, il *Bersagliere* ha creduto bene pubblicare la seguente rettifica:

« Corsero in questi giorni nei giornali una quantità di notizie e particolari intorno a pretesi progetti di nuovi organici amministrativi, che diedero luogo ai più diversi e strani commenti. »

« A troncar questi ultimi ed a rassicurare nel tempo stesso la classe degli impiegati, nelle cui file sembra che taluna di quelle notizie avesse fatto nascere qualche apprensione, crediamo conveniente affermare che le notizie stesse erano e sono premature a sopra tutto molto inesatte. »

« Basti il dire che appena ieri a sera (10) fu presentato in Consiglio dei ministri un progetto di riorganizzazione delle varie amministrazioni, del quale ciascun ministro ebbe copia per la parte che lo riguarda, per esaminarlo e farvi quelle osservazioni che reputerà opportune e necessarie. »

« Ne consegue pertanto che finora nulla v'ha di determinato e cadono quindi tutte le cause di discussioni che, neppure in quanto potesse esserci di vero nei particolari pubblicati, troverebbero una ragione d'essere. »

## CORRIERE VENETO

Udine. — Secondo alcuni telegrammi giunti iersera a questa pre-

fettura, le opere murarie del nuovo ponte in costruzione sul Cellina, sono state grandemente danneggiate da un'improvvisa piena del torrente, dovuta alle forti piogge dei giorni scorsi. Si dice che alcune pile già condotte a compimento, siano state rovesciate dalla furia delle acque. Un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale si è tosto recato sul luogo per la verifica dei danni.

La deputazione provinciale di Udine non poté approvare il 13 corr. la deliberazione di quel consiglio Comunale concernente il prestito con la cassa di risparmio di Milano per la costruzione del Canale Ledra-Tagliamento perchè l'amministrazione di detta cassa non accettava quella deliberazione nella formula approvata dal consiglio; la questione pertanto dovrà portarsi nuovamente innanzi allo stesso.

Venezia. — Scrive l'*Adriatico*: Fu alquanti giorni fra noi l'onorevole prof. cav. Alessandro Betocchi ispettore nel R. corpo del genio civile, membro del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ritornava da Stutgard ove fece parte della commissione internazionale per la misura del grado.

Ispezionò i canali lagunari e gli ultimi restauri della Chiesa di S. Marco e poi ripartì per Roma.

## CRONACA

Padova 17 Novembre

**Il Brenta e il Bacchiglione.** — Da mercoledì il Brenta fu posto in guardia; la corrente scende precipitosa per lo sgelo delle nevi, e in qualche punto minaccia. Le notizie però di questa mattina sono molto rassicuranti; la piena è scemata di un buon metro, e continua a scemare di ora in ora. Anche il Bacchiglione è piuttosto grosso, però tranquillissimo.

**Società dei Reduci** dalle patrie battaglie in Padova e provincia. Siamo informati che questa società ha delegato a rappresentarla all'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, pel 25 corr. il sig. Francesco Salce di Piove, che fa parte a Roma in tale occasione a proprie spese.

Così anche la provincia di Padova avrà qualcuno dei suoi reduci alla solenne commemorazione nazionale.

**Casino dei Negozianti.** — Lunedì 19 corr. alle ore 8 pom. si terrà nelle sale del Casino un'assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'antecedente assemblea.

2. Relazione della commissione incaricata di riferire intorno alle richieste modificazioni degli articoli dello statuto riguardanti le elezioni.

3. Nomina di un presidente, di due vice presidenti, di un censore e di otto consiglieri.

4. Modificazioni degli articoli 14, 23, 24, 29, 40 e 53 dello Statuto sociale proposte dalla presidenza.

**Spirito malvagio.** — Mi scrivono:

Un bottegaio al Ponte S. Leonardo ha l'abitudine, a quanto sembra, di corbellare i ragazzini, mandandoli in cerca or di una cosa ora di un'altra affatto inesistente.

L'altro di lusingò uno di questi fanciulli promettendogli non si sa qual mercede, e lo mandò sotto una pioggia dirotta fino in Prato della Valle a ritirare una zucca di sua proprietà.

La zucca c'era, ma impossibile a trasportarsi perchè di pietra, per cui il fanciullo se ne ritornò con un palmo di naso e tutto bagnato, chiedendo egualmente la mercede promessa gli per il tempo sprecato.

Il bottegaio vi si rifiutò, ed anzi prese a beffeggiare il povero fanciullo, e siccome questi insisteva per essere ricompensato, egli non contento dello scherzo fatto, pose fine alle giuste pretese del fanciullo scaraventandogli una grossa pietra, che lo andò a colpire nel capo, causandogli una contu-

sione per buona sorte molto leggiera, ma che poteva essere ben più grave.

I pianti e le urla del ferito fanciullo fecero uscire in istrada i vicini e fermare, chi passava, e qualcuno stava anche per far giustizia al fanciullo, ma il bottegaio, lesto chiuse il negozio perchè era di sera, e se la svignò.

A scena finita intervennero anche le guardie di Pubblica Sicurezza.

Se quell'individuo non sa adoperare meglio il suo spirito, lo lasci a chi può farne più buon uso, perchè, se chi viene da lui corbellato non può farsi rispettare, alle volte potrà trovare chi gli faccia pagare a caro prezzo lo scherzo fatto ad altri.

**Teatro Concordi.** — La serata di Camillo Sivori non poteva risponder meglio alla grande aspettazione; un pubblico numeroso ed eletto attendeva con religioso silenzio ai miracoli del nuovo Paganini. Sembra che il suo violino emetta per virtù di magia, voci soprannaturali, che ne ricercano il cuore e ci trasportano quasi in un mondo fantastico, facendoci obliare quanto ne circonda.

Camillo Sivori non poteva poi giungerci con più degno compagno: il pianista Raffaele Joseffy è artista di alto merito, e il pubblico gli esprime con frequenti applausi la sua simpatia e il suo entusiasmo.

Anche il programma fu ottimo e ben variato; i pezzi armonici si alternarono bellamente ai melodici, e i motivi severi ai fantastici ed agli allegri.

I prodigi di Sivori strapparono gli applausi proprio dal cuore.

Il tema variante del *Mosè*, sulla sola corda del sol, si volle replicato; in esso si mostra più che mai la sublime maestria del nostro sommo, le cui dita percorrono le scale del violino con velocità e con agilità che decisamente sembrano miracolo. Ma in luogo di replicare il pezzo del *Mosè*, anch'esso sopra una corda sola.

Così si chiuse la serata fra rumorosi applausi.

Camillo Sivori e Raffaele Joseffy, lasciano a Padova memoria imperitura di loro.

**Teatro Garibaldi.** — Faccio un *soffietto*, ma lo faccio proprio con tutta coscienza e convinto che nessuno mi darà torto. — Abbiamo da parecchie sere su questo teatro una compagnia, di cui mi sono occupato già più volte, la quale meriterebbe di essere un po' più frequentata dal pubblico che invero è sempre d'una scarsezza da scoraggiare gli attori.

La compagnia della signora Pedretti senz'esser una delle primarie, senza avere degli artisti fatti cavalieri, delle celebrità incontrastate, possiede però degli attori coscienziosi, istruiti, distinti, e soprattutto molto affiatati.

V'è la capo-comica (che brutta parola) signora Pedretti che è un'attrice conosciuta favorevolmente da tutti i pubblici italiani, buona nella commedia e nel dramma, ma somma nella tragedia. — V'è la signora Tiozzo, giovane, avvenente, che coltiva con amore profondo l'arte sua; v'hanno poi l'Artale, il simpatico Boldrini un attor giovane che ha mezzi, ingegno, tutto per riuscire fra i migliori dell'arte, il Parrini, il Sobrio, l'Inverni — e il pubblico è già giudicato sulla valentia di questi attori.

Il repertorio pure è buono — v'hanno alcune novità, delle quali parecchie già rappresentate, parecchie no. Tutto sommato, io sono convinto che le sere così lunghe di questa stagione volano rapidissime al Garibaldi, e spero che gli studenti, che fra poco rippoteranno la nostra città, daranno alla compagnia Pedretti altra soddisfazione che non sia quella dei soli applausi.

Intanto per domani a sera annuncio un dramma che a Napoli fu replicato dei mesi intieri, un dramma che fa fremere, piangere, inorri-

dire, un dramma che fa... la fortuna dei capo-comici.

Esso s'intitola *Una pagina dell'archivio segreto*.

— *La donna e lo scettico*, nota produzione del Ferrari, fu recitata egregiamente ma ad un pubblico poco numeroso.

Gli attori furono ripetutamente applauditi e chiamati al proscenio. Si distinsero molto la signora Pedretti, nella parte di *Teresa*, il signor Boldrini in quella di *Jacopo* e la signora Pieri-Tiozzo in quella di *Maria*.

Fecero bene anche il signor Parrini, il signor Sobrio e il signor Inverni.

**Cavallo caduto.** — Ieri mattina presso la chiesa del Beato Pellegrino un cavallo scivolava accidentalmente e cadendo a terra si spezzava una gamba e riportava delle altre brutte ferite.

Coloro che erano nella vettura non si fecero alcun male.

**Suicidio.** — La triste voce si è confermata.

Ieri si è suicidato nella propria abitazione in via Soncino, il tenente di cavalleria sig. V.

Si ignorano i motivi che lo spinsero al triste passo.

**Una al di.** — Bernardino ha comperato un ombrello nuovo.

L'altr'ieri, quando veniva giù l'acqua a catinelle rovescie, madama sua moglie glielo porge.

— Dammi il vecchio — esclama mezzo sdegnato il mio amico — sarebbe peccato innovar questo, col tempo cattivo!

## EFFEMERIDI

Novembre

1862-17 — È levato lo stato d'assedio nelle provincie napoletane.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenta l'opera *Fiorina*. — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Dram. Pedretti rappresenterà: *Maria Stuarda*. — Ore 8.

## Corriere della Sera

Il comitato Cairoli si riunisce il giorno 21 del corrente mese e sarebbe indispensabile che tutti i deputati appartenenti a questo gruppo si trovassero in Roma almeno il 22.

Scrivono da Roma al *Presente*:

Il Presidente del Consiglio non esce di casa e studia sempre le famose convenzioni che a tutt'oggi non sono firmate. Egli da atabiliare che era nei giorni addietro, e divenuto adesso calmo ed allegro e si direbbe proprio che coll'uscita del Zanardelli dal Ministero gli si è tolta una gran spina dal cuore. Egli però vuol mostrare il contrario e diceva stamattina ad un amico: felice il Zanardelli che si trova fuori da tutti gli imbrogli! ma lo stesso amico notò che quella frase era ben lungi dall'esprimere una convinzione.

Telegrafano al *Roma Capitale*, che il dott. Vanzetti di Padova ha visitato il Papa. Dichiarò che nulla può farsi per lo spossamento delle forze. Raccomandò di stare molto attenti per le eventuali sincopi che potrebbero succedere ed essere lunghe.

In Roma si trovano presentemente 45 cardinali. Hanno tenuto varie riunioni, nelle quali si sarebbe stabilito che il nuovo pontefice debba essere italiano; che l'elezione si farebbe in un giorno, e che l'eletto accetterebbe la lista civile.

In caso di morte, il governo farà circondare il Vaticano da buon nerbo di truppe per impedire che venissero involati degli oggetti.

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma:

Esco in questo momento dal Vaticano dove mi sono recato appositamente

in compagnia di altri per osservare d'avvicino lo stato di Pio IX. Eravamo io, sei preti, undici donne e quattro laici.

Il Papa fu portato in seggiola da quattro palafrenieri. Non mosse mai le gambe; appena appena sollevò il braccio destro. Era pallidissimo; aveva l'occhio vitreo, appaato. Parlò con voce fioca in francese ed a riprese. Trattò delle cose di Francia consigliando preghiere per la pace. Dopo 7 minuti ci congedò, non senza darci l'apostolica benedizione.

Ritenete adunque che, malgrado le smentite giornalmente ripetute dai giornali clericali, lo stato di salute di Pio IX desta in Vaticano le più vive inquietudini.

Il ministro delle finanze e d'agricoltura e commercio stanno elaborando un progetto di riforma alla legge del 1874 per ridurre su vasta scala la circolazione della carta moneta fiduciaria. Questo progetto però non può essere terminato col 31 dicembre, epoca finale per la proroga della legge 1876 riguardo ai biglietti consorziali.

I ministri in vista di un tal fatto, presenteranno alla Camera un progetto, del quale si farà dichiarare l'urgenza, e che accorderà alle banche d'emissione una nuova proroga.

Gli onorevoli Mancini Mantelli, Crispi ed altri giureconsulti si sono riuniti per esaminare il lato legale del capitolato delle convenzioni ferroviarie, allo scopo di garantire il Governo in qualunque evenienza di contestazioni che fossero per nascere in futuro.

Leggiamo nella *Nazione*;

È grandemente agitata la questione se non sia giunto il momento in cui il Papa debba dare il permesso perchè i cattolici prendano parte alle elezioni politiche ed entrino in Parlamento.

Una congregazione di cardinali è esaminando la questione sotto i diversi punti di vista: essa deciderà fra breve ciò che convenga fare.

## DA ROMA

(Nostra Corrispondenza particolare) Novembre, 15.

(G.) Nei nostri distretti militari ferve attualmente un insolito lavoro per rendere conto esatto al ministro della guerra, nel caso di una sollecita mobilitazione dell'esercito, di quanti soldati si possono armare e vestire al giorno in ciascun distretto. I diversi rapporti giunti finora al governo accennano ad ottimi risultati. Il governo aveva fatto il calcolo di vestire, armare e fornire di tutto ciò che occorre ad un soldato per recarsi al campo, circa 480 uomini al giorno in ciascun distretto, ma il calcolo del governo non fu esatto, perchè in parecchi distretti militari si giunse perfino a completare l'armamento di 720, ciò che corrisponde a 60 uomini all'ora.

Vi è ancora nel nostro esercito un po' di mancanza di cartucce, ma anche a queste si è pensato e sembra che sia già stato dato ordine alla fabbrica di Bidgeport (America) perchè ne fornisca quanto prima una quantità sufficiente. Non capisco come mai non si possa servirsi di tali oggetti dalle nostre fabbriche. Il vapore *Colombia*, del quale già vi parlai giorni or sono, ha fatto ritorno in Italia proveniente da Buenos-Ayres e portò per conto del governo una prima spedizione di cavalli della Repubblica Argentina. Questi cavalli saranno mandati in parte a Milano, Napoli, Torino e Brescia a fine di esperimentarli, e quando si avrà trovato che la razza è buona, il governo farà nuove ordinazioni.

Un telegramma giunto ieri sera alla Società geografica, dà avviso che la spedizione italiana è giunta il 10 corr. a Karosco in buonissi-



# FERNET MENGOLATI

LIQUORE AMARO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marenmiane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

## SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si asseggiano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.  
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottighiera Raule** — **Rovigo** **Flori no Fabbris** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Astatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è munito in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

## VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI E COMP.** Fuori Porta Nuova N. 121 M.

MILAN

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuol chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

**ELEXIR-COCA** Preparata colla vera foglia di Coca-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo fiaccon linge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

## VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace  
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellelli con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi **CALLO**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per **nulla fastidiosa**.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **Riberi**.

vagCosta L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, gratuita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sorotolo e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12.7)

## Impresa Sociale

corse Omnibus e Messaggerie Postali dei fratelli Luigi e Giuseppe Binotto e Manera Giov. di Feltre.

ORARIO

da 1.º Novembre 1877 a tutto marzo 1878

Partenze

da Treviso per Feltre	ore 9 ant.
da Feltre per Treviso	» 9 »
da Cavaso per Treviso	» 11 »
dal Molinetto tanto per Treviso che per Bassano	» 12 mer.
da Bassano tanto pel Molinetto quanto per Feltre	» 10 ant.

Arrivi

a Treviso	ore 4 pom.
a Bassano	» 4 »
a Feltre	» 4 1/2 »

Recapiti per la partenza

TREVISO all'Albergo Reale.  
BASSANO all'Albergo del Mondo e alla Stazione ferroviaria.  
FELTRE all'Albergo del Vapore. (1613.)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — MERATI, Via Gallo, N. 485.

Ospedale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Folo. Medico Primario

## NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO  
Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospedali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola  
contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospedali e Medici condotti.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA, 27 settembre 1875.  
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Sicut. Dott. Mascarelli Med. Giusepp. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Bolo Galante — Vigonovo Dian — Castelnuovo-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.